

Suggerzioni

Collana diretta da Giuseppina Scognamiglio

sezione Saggistica

6

Nella stessa collana
sezione Saggistica

1. Giuseppina Scognamiglio, *I grandi pensionati della memoria*, 2022.
2. Giovanni Cardone, *Il rivoluzionario dell'arte. La storia e l'eredità di Joseph Beuys (1921-2021)*, 2022.
3. Mario Gabriele Giordano e Giuseppina Scognamiglio, *Fuori l'Autore! Tra nani e giganti*, 2023.
4. Giuseppina Scognamiglio, *Scotellaro oltre Scotellaro*, 2023.
5. Giuseppina Scognamiglio, *Eduardo De Filippo. Tra legami di sangue e legami d'arte*, 2024.
6. Irene Cocco, *Il Postino. La metafora di un'emozione*, 2024.
7. Giovanni Cardone, *Cenni di Fluxsus. Tra Avanguardia e Movimento: un'eredità senza eredi (1963-2023)*, 2024.

IRENE COCCO

Il Postino

La metafora di un'emozione

contenuti extra editoriali a cura di
ALESSANDRO BENCIVENGA

prefazione di
GIUSEPPINA SCOGNAMIGLIO



la Valle del Tempo

Tutti i volumi della collana sono sottoposti a doppio referaggio cieco. La documentazione resta agli atti. In alcuni casi ci si avvale anche di professori esterni al Comitato Scientifico, consultabile all'indirizzo www.lavalledeltempo.com/la-casa-editrice.

Volume pubblicato con il patrocinio
del Comune di San Giorgio a Cremano



CITTÀ DI
SAN GIORGIO A CREMANO

In copertina:
Murale di Salvatore Tukios, Dario Ghost e Racso.
Da un'idea di Aitan Riccio.
Foto copertina di Carmine Damiani

Irene Cocco
Il Postino
La metafora di un'emozione
Collana: Suggestioni
Sezione Saggistica, 6

contributi extra editoriali a cura di Alessandro Bencivenga

pp. 268; f.to 17x24
ISBN 979-12-81678-65-1
Napoli 2024; © la Valle del Tempo

Iva assolta dall'Editore

*Con una mano appoggiata alla parete
ho sognato che un pallone andava in rete.
Se cadi e ti rialzi non è finita.
È iniziato per gioco,
era uno sfogo scrivevo le mie emozioni
che un giorno poi sarebbero diventate canzoni.
Se cadi e ti rialzi non è finita,
nonostante tutto,
amo la vita.
Ho dato troppe lacrime alla vita
ma ho sempre detto a me stesso
non è finita.
Se ti senti male scrivi,
se ti senti morire vivi,
se ti viene da piangere sorridi.
Per tutti quelli che combattono ogni giorno
per farsi una vita migliore.
Per tutti quelli che sorridono nonostante il dolore.
Non è finita.*

Giuseppe Elia

Indice

Prefazione Giuseppina Scognamiglio	13
Introduzione Irene Cocco	17
L'eredità di Troisi a San Giorgio a Cremano e il legame con "Il Postino"	
<i>Lettera del Sindaco di San Giorgio a Cremano</i> Giorgio Zinno	23
<i>Lettera del Vicesindaco di San Giorgio a Cremano</i> Pietro De Martino	26
"Il Postino" Luoghi, suggestioni, ruoli	
<i>"Il Postino" una storia senza tempo</i>	31
<i>I luoghi de "Il Postino"</i>	36
<i>Le suggestioni di Skármeta</i>	43
<i>L'importante ruolo di Gerardo Ferrara e la bicicletta di Mario</i>	53
<i>L'importante ruolo di un amico vero</i>	58
Voci dal Set	
<i>Le origini del film "Il Postino"</i> Gaetano Daniele	63
<i>Tra provini e ricordi de "Il Postino", l'eredità di Beatrice Russo</i> Maria Grazia Cucinotta	66

<i>Ritmi di vita e di scena nel film “Il Postino” e il messaggio importantissimo di Troisi</i> Anna Bonaiuto	69
<i>Ricordi di un candidato Sindaco. La mia esperienza ne “Il Postino”</i> Mariano Rigillo	72
<i>Ricordi di un set speciale. Intervista rilasciata ad Alessandro Bencivenga</i> Renato Scarpa	75
<i>Traversate artistiche. Memorie di un attore tra Siracusa e Procida</i> Carlo Di Maio	77
<i>Ricordi di un film indimenticabile e di un’amicizia senza fine</i> Alfredo Cozzolino	81
<i>Incontri che cambiano la vita. La mia esperienza con Massimo Troisi</i> Gerardo Ferrara	87
<i>“Il Postino” e la fortuna di aver iniziato con un grande film e di aver incontrato Massimo Troisi</i> Maria Raffaella Faggiano	90
<i>Una colonna sonora indimenticabile</i> Nello Salza	93
<i>Il postino cileno che diventò campano</i> Giacomo Scarpelli	96

Momenti inediti del film

<i>Sceneggiatura inedita</i> Giacomo Scarpelli	103
---	-----

Riflessioni dal mondo dello spettacolo Parte I

<i>Una notte memorabile a Venezia. L’indimenticabile debutto de “Il Postino” di Troisi</i> Carlo Verdone	113
---	-----

<i>Indice</i>	9
<i>L'ultima carezza di Troisi e l'arte di dire addio</i> Lina Sastri	115
<i>Tra sogno e realtà:</i> <i>L'arte empatica di Massimo Troisi e Philippe Noiret</i> Ale e Franz	117
<i>Il mio Postino</i> Giovanni Benincasa	120
<i>Il viaggio trasformativo di Massimo Troisi ne "Il Postino"</i> Cloris Brosca	124
<i>Il testamento cinematografico di Troisi</i> Massimiliano Cavaleri	127
<i>Un eterno omaggio alla magia del cinema italiano</i> Gino Riviaccio	130
<i>Un viaggio cinematografico</i> <i>tra poesia e vita nel tramonto del Creato</i> Antonio Riscetti	132
<i>Addà passa' 'a nuttata</i> Tommaso Bianco	135
<i>L'ascesa di un poeta nel cinema</i> Peppe Borrelli	137
<i>"Il Postino"</i> Massimo De Matteo	139
<i>Echi di risate e riflessioni e l'impatto immortale de "Il Postino"</i> Francesco Baccini	143

Psicologia dei personaggi

<i>Le relazioni umane ne "Il Postino"</i>	151
<i>Mario Ruoppolo</i>	155
<i>Pablo Neruda</i>	160
<i>Beatrice Russo</i>	165
<i>Di Cosimo, politico</i>	167
<i>Giorgio, il capo telegrafista</i>	170
<i>Donna Rosa, zia di Beatrice</i>	172

<i>Il Prete</i>	174
<i>Braccio destro di Di Cosimo</i>	176

Riflessioni dal mondo dello spettacolo Parte II

<i>Quel cinema sempre più raro e prezioso che manca nel nostro paese</i>	
Massimo Bonetti	179
<i>Armonie parallele, il dialogo tra cinema e poesia</i>	
Alessandro Preziosi	181
<i>«La poesia è di chi la usa non di chi la scrive»</i>	
Costantino Punzo	185
<i>Il respiro Mediterraneo del grande cinema italiano</i>	
Luca Ward	189
<i>Il cinema è un sogno e io sogno ancora... Ciao Postino</i>	
Raffaello Saragò	192
<i>Tra il calcio e il cinema, "Il Postino" l'ultimo ricordo dolcissimo di Massimo</i>	
Claudio Botosso	194
<i>Risate e rivelazioni e l'amore secondo "Il Postino"</i>	
Arteteca	197
<i>Massimo Troisi e il respiro dell'anima ne "Il Postino"</i>	
Kaspar Capparoni	199
<i>L'anima di Troisi nel capolavoro "Il Postino"</i>	
Giuseppe Gifuni	203
<i>Un linguaggio universale e la magia di Massimo Troisi</i>	
Lucio Gardin	205
<i>La semplicità delle emozioni</i>	
Alberto Palumbo	207
<i>Una scelta di cuore: «Morto Troisi, viva Troisi!»</i>	
Roberto Conte	209
<i>«Quello che conta è scrivere, non aver paura di essere ridicolo: solo chi non ha scritto mai lettere d'amore fa veramente ridere»</i>	
Francesco Della Calce	212

Indice 11

L'ultimo dono del Postino
Massimo Ghirlanda 215

Lezioni di poesia

La metafora è solo l'inizio di un viaggio nella poesia 222
Il mare e il poeta 224
Poesia di Neruda alle nozze di Mario 233
L'ultima poesia di Mario 236

Riflessioni dal mondo dello spettacolo Parte III

Risonanze cinematografiche con "Il Postino"
l'ultimo sogno di Massimo
Leo Gullotta 241
La sacralità de "Il Postino"
Angelo Orlando 243
Da Gaetano a Mario e l'amore ne "Il Postino"
Alessandro Bencivenga 245
*Massimo Troisi: il postino e la bicicletta,
ovvero la coraggiosa fragilità della vita. E dell'amore*
Giuseppe Cederna 249
Il mio ricordo del film "Il Postino"
Carmine Faraco 250
Parole semplici, parole umane
Michele D'Avino 252
Versi senza confini
Paolo Ruffini 253
La voce del postino che divenne poeta
Gianni Simioli 255
Il Postino intramontabile
Daniele Ciniglio 256
Tra sorrisi e lacrime.
La magia malinconica de "Il Postino"
Rocco Papaleo 258

Nota dell'Autrice

261

Elenco autori contributi extra editoriali

263

Ringraziamenti

267

Prefazione

Quando un film come *Il Postino* sopravvive agli anni, che passano implacabili, vale a dire che racchiude in sé qualcosa di molto speciale, per cui non ci meravigliamo di fronte all'eccezionalità dello specifico filmico, che viene, significativamente esibito, in un denso libro intitolato *Il Postino. La metafora di un'emozione*, da Irene Cocco.

Una perspicua ideazione e un'ottima curatela contraddistinguono questo volume, che ben si colloca nel rinnovato fervore di studi, cui ha dato occasione il trentennale del film, che presenta, nella nitida ed elegante veste grafica della *Valle del Tempo*, anche svariate interviste ad artisti e critici, volte ad approfondire aspetti fondamentali sia del lungometraggio stesso sia dell'estroso talento poliedrico di Massimo Troisi, che fu sempre attento alla lezione della tradizione, assieme alle problematiche della cultura cinematografica a lui contemporanea.

In effetti, nelle intenzioni di questo lavoro, oltre all'impianto di un discorso critico su *Il Postino*, c'è anche l'impegno a delineare altre possibili interpretazioni, verificando, peraltro, quelle fasi, finora esplorate, di un *iter* artistico felicemente accidentato, lungo il quale la scrittura si è trasformata in film.

In tale prospettiva, l'autrice ricostruisce, di Troisi, la duplice esperienza di attore e di co-sceneggiatore, due attività diverse ma contigue, che, spesso, esercitano un reciproco condizionamento.

Siamo al cospetto di una complessa disamina dell'opera pluricorde de *Il Postino*, effettuata con un lucido slancio analitico; un libro suggestivo, convincente, che raggiunge molte conclusioni, tutte ricche di stimoli, che, tra l'altro, fanno emergere un itinerario segnato da un'impostazione originale e perspicace, suggerendoci, nel contempo, pure interessanti chiavi interpre-

tative, ancorate, per di più, ad un prezioso dosaggio informativo. Bisogna, quindi, riconoscere una solida godibilità a questa agile monografia, a cui vengono consegnati, oltretutto, gli ardui tracciati dell'attività attoriale di Troisi, che affronta l'impresa con entusiasmo, nonostante fosse ormai prossimo al suo definitivo congedo dall'arte e dalla vita.

Nell'enucleare i fondamentali assunti critici, Irene Cocco evidenzia l'esatta cognizione della dimensione artistica de *Il Postino*, nonché un efficace inquadramento storico del film anche come *speculum* antropologico; d'altro canto, ha scritto un libro paradigmatico nel suo genere, per la perizia con cui riesce a organizzare un discorso puntuale, pur mostrando un materiale estremamente eterogeneo. Inoltre, anziché limitarsi a cesellare ai margini dell'icona Troisi, ha ricostruito, in maniera utile e intrigante, il legame e gli snodi con la soverchiante tradizione filmica, mediante un interessante percorso metaforico e, nello stesso tempo, realistico, che conduce situazioni e personaggi a confrontarsi persino con l'immanenza contestuale della selvaggia bellezza della natura.

D'altronde, non è certo un caso che proprio questo film, fascinoso e doloroso, abbia sancito la statura universale di Troisi, grazie pure alla candidatura postuma all'Oscar e all'ammirata ricezione dei media internazionali.

Per un artista come Massimo Troisi, che, in un'intervista, ha dichiarato di essersi sempre adoperato per spettacolarizzare ciò che sentiva dentro, la partecipazione a *Il Postino* ha comportato la sperimentazione della contraddizione ironica, dell'inganno e del paradosso, straordinari vettori per esprimere non solo temi personali ma, soprattutto, globali.

In questo film-testamento, individuiamo un Troisi riflessivo, consapevole che da lì sarebbe partita l'universalità del suo modo di fare arte: è il film che lo renderà famoso nel mondo e di cui la stampa estera si occuperà parecchio, anche se ad alcuni non sembrava che potesse essere stimato a così alti livelli. Eppure Troisi è uno dei pochi geni sicuri: talento vero, sempre attratto dalle novità, mai timoroso di cambiare, intento ad attingere da quelli che lui riteneva maestri e la cui opera considerava voca-

bolario per la propria espressività; possedeva, in più, l'arte di nascondere l'arte, l'essere naturalissimo e in apparenza improvvisato, curando invece, in maniera sbalorditiva, i tempi giusti.

Troisi ha, costantemente, difeso la frontiera napoletana del sentire e del patire, ritenendo di dover fare ricorso, al di là di ogni azione veristica, ad un rigore interpretativo estremamente persuasivo, oltre che a risorse linguistiche accattivanti, nonostante l'accento utilizzato risultasse stretto e marcato rendendolo, così, eccessivamente connotato, addirittura ctonio, diremmo.

Troisi ha sempre saputo che in gioco c'era l'autonomia di una cultura libera ed universalmente umana. Del resto, il tratto caratteristico dell'artista *freelance* è proprio quello di sostenere ogni sforzo volto ad inserirsi in un contesto più ampio.

Ci troviamo di fronte ad un *nunc stans*, per cui stiamo vivendo un'occasione straordinaria nel ripercorrere, attraverso l'accurata esegesi di Irene Cocco, l'eccezionale vicenda artistica de *Il Postino* e di Massimo Troisi, uno degli artisti più originali dell'arte filmica moderna e del quale risulta tuttora difficile spiegare la personalità irregolare, l'eclettismo imprevedibile, la versatilità atipica, per vocazione e per scelta.

Troisi era perfettamente conscio di non far parte di alcuna scuola o conventicola e di essere formato da un insieme di esperienze, diversissime, ma comunque unite dal filo del rapporto ineludibile con l'Arte; sostiene la prova de *Il Postino* con il solito impeto stravagante che diviene, poi, un vero e proprio campo dialettico, in cui ogni suo intervento è una provocazione per la banalità, un continuo mettere in evidenza una recitazione, talora esuberante, ma sempre gustosa, ritmica ed equilibrata: per tutto questo, l'esperienza de *Il Postino* si può considerare un punto di svolta per un attore di razza quale era lui.

Massimo Troisi è stato, anzi è un maestro suo malgrado, di quelli che non lasciano eredi anche per la loro unicità, quella stessa unicità che si è rivelata, in seguito, un formidabile carburante creativo, per cui, volendo imparare qualcosa da lui, bisogna basarsi sulla sua oltranza stilistica, che ha sempre giocato su più tavoli per un rapporto di arte/qualità nondimeno eccellente, soprattutto per quella sua irripetibilità così responsabile e felice

di se stessa, ma di una felicità intelligente, edotta, persino un po' misteriosa.

Irene Cocco ci restituisce, in questo libro dedicato a *Il Postino*, la figura di Massimo Troisi e la profondità di un pensiero che si nutre non solo di tradizione e fantasia, di stupore e di energia, ma che riesce, tuttavia, a volgere l'ignoranza in conoscenza ed il conoscere in agire.

Nel suo personaggio, Troisi esibiva un'umiltà o meglio una consapevole inadeguatezza nell'affrontare le normali situazioni della vita, derivante da un'antica, arcaica, sapienza, che veniva da lontano e che riappariva in lui, sagace e in una forma inconsueta, ma sempre vincente sulla strombazzata modernità degli altri.

In conclusione, Troisi ci ricorda quel grande nuotatore, che, negli *Aforismi e frammenti* di Franz Kafka, sebbene avesse conquistato un record olimpico, anzi mondiale, non sa dire come lo ha ottenuto, visto che, pur avendone il desiderio, non aveva mai trovato il tempo di imparare a nuotare: «In realtà io non so nuotare», afferma. Questa indimenticabile confessione del campione kafkiano, che equivale al “conosci te stesso” dell'oracolo delfico o della maieutica di Socrate, ci fa anche tornare a mente la frase che si legge all'ingresso del Memoriale dell'11 settembre a New York, per ricordare le vittime delle Torri gemelle: «No day shall erase you from the memory of time», ossia «nessun giorno vi cancelli dalla memoria del tempo». È un verso dell'*Eneide* di Virgilio, scritto più di duemila anni fa, che ben si attaglia non solo su un artista d'ingegno, precocemente mancato, come Massimo Troisi, ma anche su un film *cult* come *Il Postino*.

Giuseppina Scognamiglio

Introduzione

Il cinema italiano, con la sua ricca e articolata storia, rappresenta una delle espressioni culturali più significative del paese, narrando le trasformazioni sociali, politiche e artistiche di registi e sceneggiatori che hanno saputo ritrarre sulla pellicola le molteplici sfaccettature dell'anima italiana.

Le sue radici risalgono alla fine del XIX secolo, quando le prime immagini in movimento cominciarono a incantare gli spettatori nei teatri di posa di Roma e Torino.

Il cinema muto italiano fu uno dei primi a influenzare il linguaggio cinematografico mondiale, con opere epiche come «Cabiria» (1914) di Giovanni Pastrone, che introdusse innovazioni tecniche e narrative divenute poi standard internazionali.

Con l'avvento del sonoro, negli anni '30, il cinema italiano iniziò a farsi portavoce delle realtà sociali e del cambiamento, anche sotto il regime fascista, che usava il potenziale propagandistico del mezzo.

Con il termine della Seconda Guerra Mondiale il cinema in Italia vive la sua rinascita artistica e culturale.

Il Neorealismo, con maestri come Roberto Rossellini, Vittorio De Sica e Luchino Visconti, si distacca dalle convenzioni narrative tradizionali per raccontare storie di vita quotidiana, spesso con attori non professionisti e in ambientazioni reali, offrendo al mondo capolavori come «Roma città aperta» e «Ladri di biciclette».

Questo movimento influenzò profondamente il cinema mondiale, aprendo la strada a nuove forme di realismo e a nuovi linguaggi cinematografici.

Il cinema italiano esplora e si rinnova con il boom economico, dando vita alla Commedia all'Italiana, Mario Monicelli, Pietro Germi e Dino Risi solo per citarne alcuni.

Ettore Scola ci insegna che si può intrecciare con eleganza satire sociali e profondi ritratti umani come in «C'eravamo tanto amati» e «Una giornata particolare», che esplorano la complessità delle relazioni personali e il contesto storico-politico italiano.

Registi come Federico Fellini, Michelangelo Antonioni e Pier Paolo Pasolini creano film che, pur mantenendo un legame con la realtà neorealista, spingono i confini dell'espressione artistica, esplorando la psicologia dei personaggi, le contraddizioni della società e le trasformazioni culturali.

Con gli anni '80 e '90 si assiste a un'ulteriore evoluzione, con il cinema di autore che continua a esplorare nuove situazioni, e contemporaneamente emerge un nuovo realismo sociale, un ritorno alle origini che cerca di raccontare le complessità di un'Italia cambiata, segnando il passaggio a una nuova generazione di cineasti.

Dal 2000 ad oggi le citazioni delle nostre stesse origini cinematografiche sono frequenti, basti pensare al recente premio Oscar della «Grande Bellezza» di Paolo Sorrentino.

Anche se gli anni passano e la società, ed il cinema con essa, cambia, ci sono film, nella cinematografia italiana, che rimangono nella nostra memoria, affermandosi come capolavori indiscutibili, abitando il nostro immaginario comune e tornando nella nostra mente con le loro colonne sonore indimenticabili.

Film che non ci stanchiamo mai di guardare per scoprire significati sempre diversi.

Quante volte ci siamo commossi di fronte a certi paesaggi, all'infinità di certi mari, all'intensità di certi amori?

La magia del cinema è proprio questa, è la forza evocativa dei personaggi che scatenano in noi lacrime e accendono passioni proprio come nelle storie che portano in scena.

Tali film, non sono solo pietre miliari nel settore cinematografico nazionale per la loro maestria narrativa, ma hanno anche ottenuto riconoscimenti internazionali, consolidando la reputazione dell'Italia come uno dei paesi più interessanti nella storia del cinema.

Questo è il dovere dell'arte cinematografica: arricchire la cultura popolare e tramandarsi, di generazione in generazione, come oggetto di studio e di ammirazione.

Uno dei film che ha fatto la storia nella cinematografia nazio-

nale e internazionale è senza dubbio “Il Postino”, un’opera di rara bellezza e poesia, una di quelle storie capaci di oltrepassare i confini del tempo, con una grazia che non conosce il peso degli anni.

A trent’anni dalla sua uscita, nasce questo saggio: «Il Postino. La metafora di un’emozione».

Questa pubblicazione vuole essere un omaggio alla magia del film di Michael Radford, interpretato da Massimo Troisi e Philippe Noiret, prodotto da Esterno Mediterraneo Film, Cecchi Gori Goup Tiger Cin.ca – Pentafilm, che ha affascinato l’audience nazionale e incassato plausi dalla critica di tutto il mondo, conquistando la scena internazionale già dalla sua prima proiezione.

Ricordiamo che “Il Postino” ha ottenuto nel 1996 cinque nomination agli Academy Awards, incluso il premio per il miglior attore protagonista grazie all’incommensurabile talento di Massimo Troisi, che ha regalato al pubblico una delle interpretazioni più toccanti della sua carriera, poco prima della sua prematura scomparsa.

Il lavoro di regia di Michael Radford, con l’apporto di Massimo Troisi, la sceneggiatura adattata dal romanzo di Skármeta da Furio e Giacomo Scarpelli, Anna Pavignano e Massimo Troisi e la straordinaria colonna sonora di Luis Bacalov, che si è aggiudicata l’Oscar, hanno contribuito a solidificare la reputazione del film come un pilastro della cinematografia mondiale.

Certo non è facile raccontare le sensazioni e le storie che rendono questo film così speciale e ancora oggi così amato.

Questo libro, nell’intento di fornire un’analisi approfondita, è anche un omaggio all’immensa statura artistica e umana di Troisi. La sua interpretazione non è solo una performance memorabile; è una testimonianza di vita, che continua a influenzare e a commuovere.

Di conseguenza, qualsiasi esplorazione di questo capolavoro cinematografico si intreccia con la celebrazione di un uomo che ha dato al film e al suo pubblico molto più di un ruolo interpretato: ha regalato la sua sensibilità, il suo umorismo e la sua visione artistica, rendendo “Il Postino” un monumento alla poesia.

Non si può discutere de “Il Postino” senza parlare del fatto che fu Massimo Troisi a innamorarsi del romanzo di Antonio Skármeta, “Ardiente Paciencia” («Il Postino di Neruda»), e a

sentire un'irresistibile chiamata a portarlo sul grande schermo, impegnandosi non solo come attore, ma come vera forza motrice dietro al progetto cinematografico.

Affrontare l'analisi dei luoghi, delle suggestioni del libro di Skármeta e delle poesie che hanno saputo conquistare l'attenzione del pubblico, rappresenta una sfida impegnativa, tuttavia, è con entusiasmo che questo saggio si propone di immergersi in tale compito.

Questa pubblicazione racchiude una collezione preziosa delle testimonianze dirette degli attori de "Il Postino".

È stato un privilegio incommensurabile avere la possibilità di ascoltare e documentare le emozioni e i pensieri che gli interpreti hanno vissuto durante il processo creativo della pellicola. Le loro voci sono espressioni autentiche del vissuto artistico e personale in un contesto cinematografico eccezionalmente coinvolgente.

Accanto a queste narrazioni personali, troviamo gli aneddoti di coloro che hanno condiviso un tratto del loro percorso, sia professionale che umano, con Massimo Troisi.

I contributi di critici cinematografici arricchiscono ulteriormente il testo, fornendo approfondimenti sull'opera. Queste analisi esaminano il contesto storico e culturale del film e approfondiscono anche le tematiche trattate, rivelando come "Il Postino" sia riuscito a toccare e influenzare la sensibilità artistica e personale di molti.

Non mancano, inoltre, le riflessioni appassionate di attori teatrali e cinematografici, che condividono la loro personale esperienza di visione e l'impatto che il film ha avuto nelle loro vite.

Questi commenti offrono una varietà di interpretazioni, dimostrando l'ampio raggio di influenza e la risonanza che la pellicola ha avuto nell'arco del tempo.

Una parte fondamentale di questo lavoro è dedicata all'esplorazione psicologica dei personaggi e le numerose sfumature caratteriali e sentimentali che li caratterizzano.

Ci auguriamo che, attraverso la varietà di contenuti di questo libro, possiate immergervi con rinnovato stupore nell'incantevole atmosfera de "Il Postino", riscoprendo un'opera cinematografica indimenticabile e unica nel suo genere.